

TORNATA DEL 1° MARZO 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CABATI

Sommario — Congedi — Omaggio — Sunto di petizioni — Parole per un fatto personale del Senatore Tecco e risposta del Presidente del Consiglio — Presentazione di due progetti di legge — Seguito della discussione sul progetto di legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture — Dichiarazioni del Ministro dell'interno appoggiate dal Senatore Siotto-Pintor — Osservazioni del Senatore Cadorna in appoggio della sua proposta — Appunti del Senatore Montezemolo, Relatore — Replica del Senatore Cadorna — Spiegazioni del Ministro dell'interno e del Senatore Cadorna — Avvertenze dei Senatori Martinengo Giovanni, Cadorna, Lambruschini — Rinvio della proposta Cadorna all'Ufficio Centrale, rigettato — Mozione del Senatore Torelli — Ordine del giorno del Senatore Leopardi — Parlano su di esso i Senatori Siotto-Pintor, Menabrea — Proposta di due altri ordini del giorno — Dichiarazione del Senatore Cadorna e del Ministro dell'interno — Approvazione dell'ordine del giorno Leopardi — Emendamento del Senatore Imperiali all'art. 1° non appoggiato — Proposta d'aggiunta del Senatore Leopardi oppugnata dal Ministro — Schiarimenti richiesti dal Senatore Menabrea e risposta del Ministro dell'interno — Parole del Senatore Leopardi in sostegno della sua aggiunta combattuta dal Relatore e dal Ministro dell'interno — Mozione d'ordine del Senatore Roncalli Francesco — Dichiarazione di voto del Senatore Pasolini — Approvazione dell'art. 1° e reiezione dell'aggiunta Leopardi — Approvazione dell'art. 2° — Schiarimenti sull'art. 3° del Senatore Siotto-Pintor forniti dal Ministro dell'interno — Dubbi del Senatore De-Gori e spiegazioni del Relatore e del Ministro — Ritiro della proposta — Emendamento del Senatore Saracco accettato dal Ministero — Approvazione dell'art. 3° coll'emendamento Saracco — Aggiornamento della discussione a domani.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'interno, delle finanze e più tardi intervengono il Ministro della marina e dell'istruzione pubblica.

Il Senatore Segretario **Ginori-Lisci** legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Il Senatore Segretario **Manzoni Tommaso** legge le domande dei Senatori Roncalli Vincenzo ed Angelo Sismonda per un congedo che è loro dal Senato concesso.

Il medesimo Senatore Segretario dà quindi lettura del seguente sunto di petizioni :

3808. Le Giunte municipali di Ceriale, Borghetto S. Spirito, Villanova d'Albenga e Ortovero (Circondario d'Albenga) domandano che venga dal Senato respinto il progetto di legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture.

3809. La Giunta Municipale di Varese ed unite castellanze (Como) (petizione identica alla precedente).

3810. La Giunta municipale di Pontremoli (petizione identica alla precedente).

Dà pure comunicazione dell'omaggio fatto al Senato dal sig. G. L. Piantanida di una sua lettera al commendatore Minghetti sull'avvenire delle finanze.

Presidente. Essendo presente il signor Presidente del Consiglio dei Ministri, do la parola al signor Larone Tecco per alcune sue osservazioni.

Senatore **Tecco.** Sono dolente di dovere per pochi istanti occupare l'attenzione del Senato per una imputazione personale, la quale già grave per sé stessa, altrettanto parvemi più grave dacchè mi venne fatta dal signor Presidente del Consiglio dei Ministri. Coloro di voi, o Signori, che assisteranno alla tornata del 26 scorso gennaio, ricorderanno che, nel finire la sua risposta alle diretteggli interpellanze, venni fatto oggetto, per parte dell'onorevole Ministro, di un'imputazione di tanta gravità che spero il Senato non troverà soverchio ch'io abbia creduto di dover presso di lui giustificarmi.

Chi ha avuto l'onore di essere per tanti anni rappresentante del Re all'estero, colla coscienza di aver sempre fatto il suo dovere in tutte le circostanze, onorato dagli attestati i più distinti dell'approvazione sovrana, non poteva lasciar passare sopra di sé una imputazione come quella che mi venne fatta. Venni infatti chiamato nientemeno che in colpa della rottura diplomatica avvenuta tra il nostro Governo e la Corte di Spagna, avendo io in quel tempo l'onore di essere, in qualità di Ministro del Re, accreditato presso

quella Corte. Certamente, io avrei risposto immediatamente quello che doveva rispondere chi si sente forte sotto l'usbergo della propria coscienza; ma mi sovvenne un grave riflesso che mi fece sospendere ogni risposta, ed è, credo, semplice e naturale per questa imputazione di rottura diplomatica.

Sicuramente che se questa rottura fosse avvenuta per un fatto mio personale, o supponiamo anche, per un caso accidentale al quale per imprudenza non avessi saputo porre conveniente riparo, in simile caso mi sarei dovuto rassegnare a meritate censure. Ma è noto a tutti, ed i documenti ne fanno fede, che la ragione di questa rottura è stata una questione di puro diritto; si trattava cioè se avessimo diritto sì o no di farci rimettere gli archivi che si trovavano consegnati agli antichi consoli napoletani all'epoca del cambiamento di Dinastia. Certamente il Governo nostro non poteva non insistere sopra questo diritto, ma era ciò affare di apprezzazione del Governo e non mio.

Per conseguenza non si trattava già di sgravarmi di una responsabilità che pesava naturalmente molto più sopra chi dirigeva in allora il Ministero degli affari esteri, l'illustre barone Ricasoli, che sopra di me stesso.

Io non aveva fatto che eseguire puramente e coscienzavolmente gli ordini ed istruzioni ricevute, ordini ed istruzioni ben precise. E quindi non poteva prima di trattar sì delicato affare che riferirne come me ne sono fatto un dovere, a questo esimio personaggio nel dubbio anche di poter a caso non trovarsi le mie reminiscenze perfettamente esatte e d'accordo colle sue. Onde per poter prima presso di lui stesso bene assicurarmi della loro esattezza, ho dovuto differire fino ad ora a rispondere in proposito.

Quando poi ebbi la soddisfazione di trovare che perfettamente concordava ciò che ritenevo nella mia memoria sulle circostanze di quella vertenza con quanto rammenta egualmente quell'esimio personaggio, non mi rimaneva ormai più che a riferirmi ai fatti, che non può d'altronde ignorare il Presidente del Consiglio, come quelli che risultano dagli atti diplomatici che si sono ufficialmente pubblicati. Ora basterà consultare que' documenti perchè non possa rimaner dubbio ch'io mi sia permesso la menoma cosa che non sia stata secondo gli ordini precisi e le istruzioni le più formali che ho ricevute.

Nè ciò solamente risulterà da essi, ma ancora che io non mancai di fare tutto quello che si poteva fare per trovare temperamenti conciliabili col diritto che dovevo rivendicare, attenendomi però sempre, com'era mio dovere preciso, a tutti quegli ordini che mi venivano dal Ministero trasmessi telegraficamente.

Che se quei temperamenti da me proposti non sono stati giudicati sufficienti, siccome al Governo e non a me apparteneva portare su di ciò giudizio, non credo mi si possa imputare a colpa se io non ho fatto che eseguire gli ordini ricevuti.

Non saprei quindi comprendere in verità come seriamente, siansi potute dirgermi siffatte imputazioni. In quanto alla mancanza d'abilità, per parte mia sarebbe un ridicolo assurdo se io vi mostrassi qualche pretesa.

Questo io dirò solo, che non occorre grande abilità nel senso che si dà al vocabolo per difendere il diritto; basta perciò conoscere i limiti e sentire il dovere di attenervisi fortemente.

Io credo che non si abbia che a tener di mira in vertenze sì delicate che nella esecuzione degli ordini non si violino i limiti del diritto e della verità, ed è quello appunto che io mi lusingo di aver fatto in quella emergenza.

Non voglio dire con ciò che in certi casi non sia conveniente, non sia anzi necessario di servirsi anche di molte e ben ponderate precauzioni per guardarsi di non essere vittima degli altrui artifizii. Nè credo di aver trascurato per parte mia un tal dovere; ma a ciò si limita tutta l'abilità, a parer mio, che si deve avere negli affari, e non intendo che si possa considerare come lodevole abilità quella di mettere per così dire in disparte la bandiera del nostro diritto, di dissimulare, come non fossero dette, certe pretese od asserzioni che possono pregiudicare e ledere direttamente od indirettamente i diritti dello Stato e della Nazione.

Ciò è quanto ho allora creduto e crederò sempre non potersi ammettere senza mancare al dovere. Conseguentemente ho creduto dover nella nota scritta da me in quella emergenza esporre senza reticenze i nostri principii, propugnando come meglio seppi ciò che era del nostro diritto.

Se il sig. Presidente del Consiglio credesse altrimenti doversi ciò considerare, ne sarei dolente, ma non potrei perciò mutar d'opinione.

In quanto poi alla brama di popolarità di cui venni pure accusato, io non so veramente in che cosa egli abbia potuto fondare una tale imputazione, quando per contro so anzi di aver cercato con tutti i mezzi più acconci di evitare certe pubbliche dimostrazioni di cui mi si voleva far oggetto alla mia partenza dalla Spagna.

Questo è quanto ho creduto mio dovere di fare in allora, come ebbi a fare sempre in altre simili circostanze, e non in quella sola.

Gratuitamente quindi mi si imputerebbero tali colpe che non sono già da considerarsi come leggieri; poichè quando si tratta di rottura diplomatica fra due Governi, quanto si faccia che non sia perfettamente nei limiti del diritto e del dovere, è certo colpa gravissima, e di questa non poteva permettere di essere immeritamente accusato. Ma non posso con ciò pretendere al vanto di abilità nel senso che parrebbe darsi a tal parola; quantunque senza di essa io abbia avuto in certe memorabili occasioni la sorte propizia abbastanza per rendere servigi allo Stato ed alla causa nazionale, la cui coscienza basterebbe a compensarmi

abbondantemente d'ogni poco equa apprezzazione che di essa si possa fare.

Fortunato di essermi ritirato in tempo dalla carriera diplomatica e dalla politica attiva, mi basta poter provare ad ogni evento, che nè in quella spiacevole emergenza nè in altre occasioni non ho mancato mai al mio dovere. Questo è quanto io desiderava di dire a mia discolta davanti al Senato. Quanto agli atti miei nell'anzidetta vertenza, siccome ne sono stati pubblicati gli autentici documenti, ciascuno potrà esaminarli e giudicare. L'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri meglio di altri potrebbe in ciò rendermi giustizia.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Il signor Presidente del Consiglio ha la parola.

Presidente del Consiglio. Mi limiterò semplicemente a rispondere all'onorevole Senatore Tecco, che io non ho mai inteso di dire che quando egli trovavasi in diplomazia abbia mancato al proprio dovere; io credo anzi che le cose ch'io dissi nella tornata cui egli allude non si riferivano ai doveri di un diplomatico.

Io son d'avviso che il Senato non intende che noi entriamo in discussioni politiche, tanto più poi che vedo essere impossibile che in materia di politica massimamente estera, noi possiamo andare d'accordo col'onorevole Senatore Tecco; tant'è che l'altro giorno ancora egli ha dichiarato di non poter approvare la politica estera di questo Ministero; di modo che per mettersi d'accordo, bisognerebbe fare una lunga discussione, che, a mio credere, il Senato non ha intenzione di fare (*segni di adesione*).

Mi limito quindi a questa semplice dichiarazione: che io non ho mai inteso di attaccare per niente il carattere dell'onorevole Senatore Tecco, e tanto meno poi di dire ch'egli abbia mancato al proprio dovere.

Senatore Tecco. Se ho dichiarato l'altro giorno, come credo mio dovere di dichiarare sempre, il mio modo di vedere sull'indirizzo politico del Ministero, non credo avere con ciò oltrepassato i limiti del mio diritto. Del resto quando il signor Presidente del Consiglio dichiara che non intende aver detto nulla a carico mio che possa considerarsi come prevaricazione o mancanza al mio dovere con imputazioni che possano implicare colpe che non saprei ammettere, non ho più nulla da aggiungere.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA SOPPRESSIONE DELLE SOTTO-PREFETTURE.

Presidente. Essendo esaurita la discussione sopra quest'incidente, l'ordine del giorno porta il seguito della discussione sopra il progetto di legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture, di alcune Questure, ed altre disposizioni d'ordine amministrativo.

La parola è al signor Ministro dell'Interno.

Ministro dell'Interno. Innanzi tutto ho l'onore di adempiere all'incarico lasciandomi dai due onorevoli

miei colleghi, il Ministro dell'istruzione pubblica, ed il Ministro delle finanze. A nome del primo, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione dell'istruzione primaria. A nome del secondo, ho l'onore di presentare un altro progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento che riflette la cessione al Comune di Montegiana della Chiesa demaniale in detto Comune.

Presidente. Do atto ai signori Ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze, rappresentati in questo momento dal sig. Ministro dell'interno, della presentazione dei due progetti di legge accennati che saranno stampati e distribuiti.

Ministro dell'interno. Darò esito ora alla riserva, che ho presa nella tornata di ieri, e che mi fu consentita dal Senato. Quindi a nome del Ministero, io farò alcune dichiarazioni riguardo alla proposta dell'onorevole Senatore Cadorna, che tendeva a premettere all'art. 4 del progetto di legge un emendamento di cui il Senato ha udito lettura.

Il Ministero non crede di accettare questo emendamento, sebbene concordi in genere cogli intendimenti i quali muovevano l'onorevole Senatore Cadorna alla proposta in discorso. Non crede che questo emendamento possa accettarsi come l'onorevole Cadorna lo proponeva, perchè trattasi anzitutto di materia diversa da quella che forma oggetto della proposta di legge, che ora è sottoposta all'esame del Senato: in secondo luogo, perchè trattasi di materia amplissima, che non potrebbe tutta concretarsi in una disposizione parziale di legge come il Senatore Cadorna voleva, ma dovrebbe naturalmente formularsi in un progetto di legge di discreta mole: in terzo luogo, perchè sebbene gl'intendimenti dell'onorevole Senatore Cadorna sieno facili a comprendersi e molto più dopo l'eloquente e chiara esposizione ch'egli ne ha fatto nella seduta di ieri, tuttavia vogliono riconoscersi, quando si venga a studiare a fondo questa materia, le difficoltà grandissime che questa questione presenta.

Ho detto, che si trattava qui di materia estranea al progetto in discussione. Di fatti l'accentramento sotto la dipendenza del Prefetto di tutti o di gran parte dei servizi governativi, anzi dirò di tutti i servizi governativi esclusi quelli che si riferiscono alla guerra, alla marina, ed alle materie giudiziarie, non potrebbe trovar luogo in un progetto di legge il quale accenna a soppressione di Sotto-Prefetture. I due concetti sono estranei l'uno all'altro.

Senatore Stotto-Pintor. Domando la parola.

Ministro dell'interno. Il Ministero potrebbe comprendere che, se si trattasse di costituire delle Sotto-Prefetture colle attribuzioni, che ora hanno i Prefetti, in tal caso siccome potrebbe, domani od in prossimo avvenire, presentarsi un progetto il quale modificasse le attribuzioni del Prefetto, si soprassedesse dal costituire delle Sotto-Prefetture; questa soppressione non viene per nulla a pregiudicare tutti quei miglioramenti che possono essere portati sia in ordine all'istituzione,

come in ordine all'estensione delle attribuzioni dei Prefetti.

Quindi evidentemente la proposta dell'onorevole Cadorna non sembra a suo luogo nella legge della quale ci occupiamo.

Ho detto poi, che qui trattavasi di materia amplissima. Portato l'esame sopra questi vari servizi governativi, che si tratterebbe di concentrare nelle Prefetture, ci troviamo a fronte di poco meno che 20 servizi governativi autonomi che ora si esercitano, ed i quali naturalmente vogliono essere non solo apprezzati ma ordinati in uno special modo allorchando si tratti di statuire riguardo a questo accentramento nelle Prefetture.

E non è ciò che si possa fare completamente colla proposta dell'onorevole Senatore Cadorna. Dirò di più: Questi 20 servizi hanno tratto a quattro Ministeri diversi; il che oltre al rendere amplissima la materia in modo da eliminare l'idea che possa per via di emendamento aggiungersi al presente progetto di legge qual è proposto, rende ancor più difficile lo studio della questione; e questa difficoltà è accresciuta da questo fatto particolare, che coloro i quali si occupano di questa materia, ancorchè persuasi dell'utilità di concentrare tali servizi nelle Prefetture, si sono posta la gravissima questione, se quanto meno non fosse necessario il lasciare distinti due centri, il centro amministrativo ed il centro finanziario. Ora non dirò io qui l'opinione del Ministero a questo proposito; accenno soltanto questo, perchè si veda quanto sia grave la questione; gravità che si fa maggiore ancora a chi consideri ciò che diceva l'istesso onorevole Cadorna, ieri, che cioè trattasi qui di servizi, nel cui esercizio s'incontra una circoscrizione la quale trovasi per gran parte di questi servizi, diversa dalla circoscrizione attuale delle provincie.

Vede dunque il Senato come sarebbe non solo difficile ma impossibile colla semplice proposta dell'onorevole Cadorna, incerta in questa legge, soddisfare a tutte queste necessità. Devo dichiarare al Senato che tali considerazioni furono avvalorate anche dal modo di procedere della Commissione da me incaricata di studiare siffatto argomento. Questo incarico aveva la Commissione medesima che mi aiutò a formulare la proposta presentata al Parlamento relativa alla soppressione delle Sotto-Prefetture; questa Commissione, venuta allo studio di quest'altra materia a cui la proposta Cadorna allude, siccome si vide composta solo di funzionari, quantunque uomini espertissimi, dipendenti dal Ministero dell'Interno, pensando a che altri Ministeri erano interessati in tale questione, mi riferiva testè l'opportunità di riformare la Commissione stessa in modo, che vi vengano aggiunti anche funzionari appartenenti a quegli altri Ministeri che si trovano in questa questione interessati, ed io riconosco troppo giusta tale avvertenza. Per tutte queste considerazioni il Ministero non può accettare come emendamento la proposta fatta dall'onorevole Cadorna;

bensì il Ministero è dispostissimo ad accettare questa proposta formolata in un ordine del giorno, non già perchè senta di aver bisogno di essere eccitato a quest'uso alla presentazione di una tale riforma....

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Ministro dell'Interno.... mi perchè non può a meno di riconoscere un incoraggiamento grandissimo alla propria azione quando un onorando Consesso, come il Senato, unisce egli stesso il suo voto e l'espressione del suo desiderio a che tale riforma si promuovesse e venisse a compiersi.

Quindi se l'onorevole Senatore Cadorna acconsente a formulare come ordine del giorno la sua proposta, il Ministero, ripeto, non solo è disposto ad accettarla, ma l'accetterà con riconoscenza.

Presidente. Il Senatore Cadorna ha la parola.

Stotto-Pintor. L'aveva domandata io.

Presidente. Il Senatore Cadorna deve rispondere ad un'interpellanza a lui diretta.

Senatore Cadorna. Io la cedo.

Presidente. Allora la parola è al Senatore Stotto-Pintor.

Senatore Stotto-Pintor. Io consento col sig. Ministro. La questione messa innanzi dall'onorevole Senatore Cadorna, del quale ancora io ho apprezzato il tatto pratico, la temperanza delle opinioni e delle espressioni, è talmente complicata, che sarebbe per lo meno imprudenza di fare di essa capo a una legge speciale.

Se io ho ben inteso il senso del discorso dell'onorevole Cadorna, esso suona così: « Tutti i poteri, tutti i diritti del Governo Centrale sono delegati ai Prefetti, tranne per gli affari che dipendano dai Ministri di grazia e giustizia, di guerra e di marina. »

Per quanto l'onorevole Cadorna abbia svolto con molta chiarezza il suo concetto, e per quanto io vi abbia posto mente attentissima, sono rimasto nella persuasione che, mettendosi in atto, o vi è troppo accentramento, oppure accentramento serio e pieno non vi è, specialmente per le cose che egli stesso volle eccettuare da questa, direi quasi, onnipotenza prefettoriale.

E ciò in ordine alla semplificazione del servizio.

Quanto poi alla spesa, a me pare che sarebbe di poco assottigliata concentrando il servizio tutto, come egli vuole nelle Prefetture.

Egli stesso molto opportunamente ci diceva, che per assottigliare le spese non occorre il dire: diminuiamo il numero degli impiegati, ma occorre diminuire il numero degli affari. Ora gli è certo che se si concentra maggior numero di affari nei centri delle Prefetture, bisognerà portarvi un numero maggiore di uffiziali.

A me sembra, o Signori, che tre errori capitali guastino la nostra amministrazione, e li esporrò in brevi parole.

Il primo è l'aver voluto fare dei Prefetti uomini politici. Per me questo è un errore gravissimo, tranne che si volesse l'azione politica dei Prefetti restringere

alle principalissime città dell'Italia, che nell'Italia dell'oggi non sarebbero che sette, Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo.

Voi volete uomini politici? Ebbene! voi non avrete giammai o certo di rado, buoni amministratori.

Separate l'uomo politico dall'uomo dell'amministrazione; fate grandi circoscrizioni, proponetevi Intendenti che intendano meglio, e state certi che l'amministrazione sarà posta in assetto.

Il secondo errore è lo avere voluto creare Prefetti in numero strabocchevole, imitando quella Francia di cui ancor io riconosco ed apprezzo l'amministrazione forte, intelligente, disciplinata, sagace, colla tara per altro del 25 0/0 (*ilarità*).

A poca distanza, da Livorno a Firenze; da Piacenza a Modena; in luoghi non troppo cospicui; a Lecce in Caltanissetta.

Ma, Signori, nelle grandi moltitudini si trova sempre, è legge universale dell'umanità, si trova sempre la mediocrità.

È impossibile che l'Italia possa fornirci 50 uomini così pienamente istruiti, da poter eseguire degnamente tutte le incombenze che noi affidiamo ai Prefetti.

Vorrei tacere dell'ultimo errore; ma il tacere non giova.

Io ho udito farsi alcuni grandissimi encomii alla Provincia come di un ente naturale.

Signori. Io non voglio qui dire per ora quanto costi la Provincia ai contribuenti; quanto nei Consigli provinciali si consumi secondo la legge, oltre la legge, sopra la legge, contro la legge; ma così in passando vi dirò che io non riconosco altri enti naturali se non se due; l'unità del Comune e l'unità dello Stato. In un solo caso può la Provincia essere un ente naturale, e ciò avviene quando si faccia un consorzio volontario, temporaneo, per oggetto determinato. Ma quando il consorzio è legale, e per ciò stesso forzato, allora è innaturale. Sapete in verità che cosa è la provincia? È la ruota di mezzo la quale attraversa la prima, l'azione del Comune, imbroggia l'ultima, l'azione del Governo.

Io non intendo trarre da questa teoria tutte le conseguenze, perocchè mi menerebbero ad esporre al Senato un altro sistema affatto radicale, il quale sarebbe più facile a svolgersi razionalmente, più difficile, lo confesso, a mettersi in atto, di quello sia il sistema che viene a proporci l'onorevole Senatore Cadorna; ma mi valgano queste poche osservazioni per tenermi scusato all'onorevole proponente, se io lo prego di ritirare la sua proposta.

Signori, una legge di questa fatta non può farsi quasi per sorpresa. E chi di noi può raccogliere e giudicare un intero sistema, non pensandovi sopra, non dirò 24 ore, ma settimane e mesi? Quando l'onorevole Cadorna preparasse una legge, si verrebbe al Senato, si studierebbe, si discuterebbe, si potrebbe proporre un altro sistema, si potrebbe correggere, si potrebbe modificare.

Crede egli l'onorevole Senatore Cadorna di far andare innanzi questo suo sistema? Ebbene, egli ne ha il mezzo; non venga a proporlo in un articolo che debba precedere una legge affatto speciale, ma si valga del massimo dei diritti che lo Statuto concede a ciascuno di noi, voglio dire il diritto d'iniziativa parlamentare.

Io prego dunque il Senato a non accettare la proposta dell'onorevole Senatore Cadorna, che cioè faccia essa parte di questa legge come un articolo da premetersi all'art. 1.

Presidente. La parola è al Senatore Cadorna.

Senatore Cadorna. Allorquando sulla fine della seduta di ieri io aveva l'onore di fare al Senato la proposta di un articolo che sarebbe stato il primo della legge che ora è in discussione, concludendo il mio discorso, io dichiarava che sentiva la gravità della mia proposta, e che non era entrato in me il pensiero di fare una proposta la quale dovesse nè essere accettata senz'altro, nè tampoco messa tosto in discussione per essere votata senza un precedente maturo esame. Perciò io limitai la mia domanda a che piacesse al Senato di rimandare questa mia proposta all'Ufficio Centrale perchè la esaminasse e riferisse il suo parere.

Tutte le cose che ora sono state dette riguardano il merito della proposta stessa, o sono dirette a provare che essa non può far parte della presente legge. Siccome egli è appunto per provocare l'avviso dell'Ufficio Centrale sopra queste questioni che io chiesi, che la proposta gli sia comunicata, così intendo di astenermi, per ora, dall'entrare in codesta questione affatto estranea a quella del rinvio puro e semplice che ho domandato.

Allora quando si tratterà di decidere se si debba ammettere come parte della legge l'articolo da me proposto, se ne sarà il caso, pregherò il Senato a volermi accordare la parola.

Ora qui non si tratta che di vedere se il Senato voglia concedere che questa proposta sia esaminata innanzi tutto dall'Ufficio Centrale, senza nessun pregiudizio della questione sul merito della medesima, nè sul punto se essa debba far parte della presente legge.

Perciò ogni questione a tale riguardo sarebbe affatto inopportuna e precoce.

Ho udito con molto piacere dall'onorevole signor Ministro dell'interno, che egli e gli altri membri del Ministero non dissentirebbero che il Senato con un ordine del giorno esprimesse un'opinione favorevole al concetto che informa la mia proposta; l'ho udito dire con piacere, perchè da ciò scorgo, che almeno il dissenso non è sul merito della proposta stessa, sul quale siamo d'accordo il Ministro, l'Ufficio Centrale ed io che ho avuto l'onore di farla al Senato. In che dunque versa il dissenso? sul modo di attuarla.

La sola disputa che rimane è, se fin d'ora si possa introdurre nella legge la disposizione legislativa che io feci; se non potendosi ciò fare, non possa introdursi nella legge qualche altra analoga disposizione. Egli è appunto, ed unicamente su di ciò che domando

e prego il Senato di voler far la trasmissione dell'articolo proposto all'Ufficio Centrale onde riferisca il suo avviso sulla detta questione e discrepanza.

Trattandosi di una questione così grave, di una questione sul cui soggetto di merito non sorse alcun dissenso od alcuna opposizione, di una questione, che appunto per la sua importanza richiede di essere naturalmente esaminata prima di deciderla, mi pare che non sia infondata, nè inopportuna, la mia domanda.

Per ciò io, rimettendomi alla decisione del Senato, ripeto essere mio intendimento che la trasmissione da me chiesta non debba recare verun pregiudizio sul merito della questione, e rinnovo l'istanza perchè gli piaccia di permettere che essa sia trasmessa all'Ufficio Centrale. Dappoichè l'Ufficio Centrale avrà fatta la sua relazione, mi riservo a dichiarare l'opinione mia sulle supposizioni fatte alla introduzione nella presente legge del principio che informa la mia proposta, e dirò, se mi parrà, che si possa sufficientemente soddisfare allo scopo della medesima o con ordini del giorno o con quegli altri temperamenti o modificazioni che piacesse all'Ufficio Centrale di proporre. Parmi che un tale sistema di un esame speciale per parte dell'Ufficio Centrale e per mandato del Senato, non sia, trattandosi di importante materia, contrario agli usi del Senato in simili casi.

Presidente. La parola è al Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore Montezemolo Relatore. L'Ufficio Centrale, ove il Senato credesse di ordinare la comunicazione della proposta dell'onorevole Cadorna, non potrebbe certo ricusarla; ma, se mi permette il Senato, io gli farò presente che non saprei veramente quale sarebbe il compito dell'Ufficio Centrale in ordine alla proposta che gli verrebbe comunicata.

L'Ufficio Centrale ha già espresso sulla massima sostanziale di quella proposta il suo parere nella relazione; ma nel tempo stesso egli ha detto, che i desiderii, ch'egli riconosceva attendibili e giusti, non potevano trovare soddisfazione all'occasione della presente legge.

Domando adunque che cosa potrebbe fare ora di più in ordine ad una proposta che egli ha di già accettata, nel suo concetto generico. Dovrebbe forse l'Ufficio Centrale fare un progetto di legge da esser poi sottoposto al Senato?

Ma, Signori miei, questa proposta involge tutto un ordine di cose molto vasto, e di cose molto diverse; essa tocca a tutte le leggi, a tutti i regolamenti, a tutte le pratiche le quali dirigono e governano il pubblico servizio.

Individualmente io non potrei che declinare tale competenza.

Dove poi l'Ufficio Centrale l'accettasse, certo dovrebbe almeno consacrarvi molto tempo. Non si tratta di giorni, come disse l'onorevole Siotto-Pintor, ma di settimane e di mesi.

L'Ufficio Centrale, ripeto, non ricuserà certo una

comunicazione, quando il Senato lo volesse: ma egli vuole almeno dichiarare anticipatamente al Senato che l'opera sua sarebbe forse troppo difficile, perchè egli possa arditamente, dirò anzi audacemente, intraprenderla se si tratta di convertire questa proposta in un progetto di legge attuabile in tutte le sue parti.

Senatore Cadorna. Vogliasi ritenere che non è mia intenzione di domandare il rinvio coll'incarico alla Commissione per parte del Senato di formulare una legge secondo l'articolo che ho proposto. Lo ripeto ancora una volta, il rinvio che ho domandato, l'ho domandato senza pregiudizio della questione; riferirò all'Ufficio Centrale ciò che crederà opportuno che si faccia in seguito alla mia proposta; io domando soltanto che essa non sia votata così all'improvviso senza che sia esaminata dall'Ufficio Centrale.

Poichè ho la parola; dichiaro anche che ove non piacesse al Senato, ed io mi sotmetterò volentieri alla sua decisione, di accogliere la mia comunicazione all'Ufficio Centrale, mi riterrei in debito di ritirare la mia proposta, perchè il diniego di questa comunicazione, lo riterrei evidentemente come un rifiuto della medesima.

Ministro dell'interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'interno. Mi permetta il Senato una sola osservazione alle ultime parole che ha preferite l'egregio Senatore Cadorna, il quale diceva: se il Senato non opinerà per la comunicazione, io l'avrò come una reiezione della mia proposta e la ritirerò.

Non vorrei per avventura che il Senato si preoccupasse di questo modo con cui l'onorevole Senatore Cadorna pone la questione, e quasi credesse che respingendo questa proposta, si ponga un ostacolo a che venga attuata in progresso di tempo. Ciò che motiverebbe la reiezione della istanza perchè venga comunicata all'Ufficio Centrale la proposta dell'onorevole Cadorna, non sarebbe già la discussione e l'apprezzamento in merito della proposta stessa; ma sarebbe la questione pregiudiziale colla quale si verrebbe in certo modo a dire che non avendo suo luogo opportuno nell'attuale progetto di legge la materia contenuta nella proposta del Senatore Cadorna, non è il caso che si rinvii all'Ufficio Centrale incaricato di riferire sopra questo progetto di legge, poichè evidentemente l'onorevole Cadorna non può domandare che la sua proposta sia rinviata all'Ufficio Centrale, se non per ciò che egli riconosca un'attinenza diretta fra la medesima ed il progetto di legge di cui si parla. Senza ciò, non avrebbe neppure, a mio avviso, l'Ufficio Centrale un mandato regolare per esaminarla. Ma se la proposta del Senatore Cadorna riflette materia la quale è estrinseca ed estranea a ciò che è contenuto nel progetto di legge, veramente non potrebbesi attribuire la reiezione della istanza dell'onorevole Cadorna se non all'accoglimento implicito della questione pregiudiziale, ma non punto ad una reiezione che si

faccia del concetto che informa la proposta medesima.

Presidente. Essendo la proposta dell'onorevole Senatore Cadorna non un emendamento ma un'aggiunta, questa non toglie che sia fatta anche dopo la discussione degli altri articoli della legge.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Ho fatto la proposta dichiarando che dessa dovrebbe diventare l'art. 1 della legge. Ho domandato il rinvio di essa proposta all'Ufficio Centrale perchè deliberi se intende di pigliarla in esame; e non mi pare che si possa rimandarne la discussione alla fine della legge, senza che ciò venga ordinato da un voto del Senato.

Io per conseguenza domando che innanzi tutto sia provocato un voto del Senato il quale decida se la mia proposizione debba o no essere rinviata all'Ufficio Centrale.

Presidente. Il mio concetto è questo: trattandosi di un'aggiunta, il regolamento permette che questa si possa fare anche ad un articolo già votato; e quindi per non interrompere la discussione e dar intanto campo all'Ufficio Centrale di fare degli studi sulla proposta del Senatore Cadorna, sarebbe stato mio intendimento di proseguire nella discussione della legge riservando in fin di essa al Senato il decidere sulla mentovata proposta; e ciò non toglierebbe che allorchè l'Ufficio Centrale credesse di ammettere l'aggiunta in capo alla legge come articolo 1°, ciò si potesse fare anche posteriormente alla discussione degli articoli attuali del progetto.

Se il Senato crede invece che si debba la proposta del Senatore Cadorna inviare all'Ufficio Centrale perchè la studi e ne faccia relazione, sospendendo intanto ogni ulteriore discussione

Senatore Cadorna (*interrompendo*). Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Prego il signor Presidente di notare che il diritto di proporre un emendamento aggiuntivo anche dopo votato un articolo non esclude il diritto di proporlo prima della votazione dell'articolo medesimo. Certamente che se il Senato deliberasse di rinviare la mia aggiunta all'Ufficio Centrale e di continuare intanto la discussione, egli ha pienissimo diritto di farlo.

Esso apprezzerà se sia conveniente di continuare questa discussione, intanto che l'Ufficio Centrale farà l'esame della mia proposta. L'unica istanza che faccio si è che essa sia posta ai voti prima d'ogni altra cosa.

Presidente. Dunque ammette il signor Senatore preopinante che si possa votare sulla sua proposta tanto prima, quanto dopo la discussione degli articoli, e di ciò deve decidere il Senato.

Senatore Martinengo G. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo Gio. Dopo quanto ho inteso dichiarare dall'onorevole Ministro il quale ritiene il concetto della proposta Cadorna troppo esteso ed alquanto estraneo all'oggetto sul quale ora stiamo discutendo dopo la dichiarazione dell'Ufficio Centrale che ci ha detto che egli considera il fine cui tende l'onorevole Cadorna già nella sua relazione ma che trova troppo vasta per poterla mettere ad esame, io temo che l'aggiornarne la discussione diventerebbe quasi un sospendere la legge attuale. Io credo che la proposta dell'onorevole Cadorna troverà miglior sede in un progetto di legge che il proponente medesimo ha facoltà di iniziare, o che l'onorevole Ministro dell'interno potrebbe presentare, ma che intanto non debba inceppare il corso della legge ora in discussione. Né credo possa essere il caso di votare e mettere l'aggiunta in fine della legge, poichè in ogni caso per effetto di essa la legge cambierebbe grandemente il proprio carattere, mentre io credo che la proposta suddetta possa condurre a quel concentramento di poteri ai quali forse non tutti in quest'aula sono propensi. Quindi espongo l'opinione che la proposta Cadorna possa aver la sua sede separata, ampia, quale la materia esige, quale da ognuno di noi può essere desiderata.

Presidente. Metto ai voti se debbasi rimandare la proposta del Senatore Cadorna all'Ufficio Centrale perchè la studi e ne riferisca. La rileggo:

« I servizi governativi e provinciali di ogni sorta, eccettuati quelli soggetti ai Ministeri di grazia e giustizia, della guerra e della marina sono posti in ciascuna provincia sotto la dipendenza dei Prefetti, i quali dipenderanno poi ciascuno di essi rispettivamente dai Ministeri competenti.

« Con apposito Regolamento da approvarsi con Regi Decreti si provvederà alla esecuzione di questa disposizione. »

Senatore Montezemolo. L'Ufficio Centrale ritiene per fatta la comunicazione proposta, e dal momento che non si chiede che la dichiarazione sopra la massima, dice che assente a questa massima che già aveva scorta nella proposta dell'onorevole Cadorna, ma che non potrebbe accoglierla come parte di questo progetto di legge, perchè sostanzialmente non appartiene all'argomento sopra cui siamo chiamati a deliberare.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Mi pare che l'Ufficio Centrale venga a stabilire un precedente affatto nuovo; in altri termini egli vorrebbe, mediante una dichiarazione fatta seduta stante e senza quello studio che sicuramente il Senato attende da lui, impedire il voto che fosse per emettersi dal Senato. Evidentemente una tale dichiarazione non può in nessun modo vincolare il Senato, ed io credo di dovere insistere perchè gli piaccia di fare all'Ufficio Centrale questa comunicazione.

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lambruschini. Io vorrei essere chiarito

bene della significazione che deve avere questo rinvio all'Ufficio Centrale. O si domanda all'Ufficio Centrale che studi la questione, ed allora ci vuole un tempo lunghissimo, e si viene ad impedire la discussione della presente legge; o si domanda unicamente una dichiarazione che, secondo lui, è fuori delle attribuzioni dell'Ufficio Centrale, e la cosa in sé stessa non è ammissibile. In primo luogo io consento col signor Ministro dell'Interno che forse non è questo il mandato che ha l'Ufficio Centrale, in secondo luogo, la questione essendo stata considerata da tutti gravissima, bisogna che il Senato non pregiudichi niente le osservazioni che sarebbero per farsi. Ora che cosa dovrebbe dire l'Ufficio Centrale? Ch'è materia da studiare! Ma è cosa che tutti sappiamo. Dee dire che è degna di essere accolta? Ma allora eccede il suo mandato e pregiudica la questione.

Io credo che qualunque voto si renda, si dichiarerà sempre che la questione merita studio, ma non parmi si debba manifestare nessun favore o disfavore sul merito della questione medesima.

Vogliamo essere liberi di esaminarla? nessun precedente ci deve legare.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Sono dolentissimo di dover domandare tante volte la parola, ma sono io solo che posso parlare, perchè sono il solo proponente.

Sulla proposta della mia istanza, vedo che le mie parole non sono state abbastanza intese, sebbene credessi di essermi espresso molto chiaramente.

Ho dichiarato e dichiaro di nuovo, che non domando al Senato che mandi all'Ufficio Centrale di formulare una legge, ma che mandi unicamente ad esso, senza nessun pregiudizio sul merito della mia proposta, di esaminarla e riferire, salvo rimanendo al Senato se voglia o non continuare la discussione sulla legge.

Questa dichiarazione feci e la ripeto.

Debbo fare un'altra dichiarazione, ed è che il Senato voglia essere certo che, quando io mi permetto di fare una proposta, non mi propongo mai un secondo fine: le mie proposte sono sempre chiare ed esplicite, e per un fine espresso e determinato. Conseguentemente non ho bisogno neppure di dire che la mia proposta non è fatta con un fine di non ricevere come dicono i legali, cioè come una opposizione dilatoria.

In seguito a questa dichiarazione, io mi rimetto al giudizio del Senato.

Ministro dell'Interno. Pare secondo l'ultima dichiarazione fatta dall'onorevole Senatore Cadorna che la proposta non implicherebbe soppressione della discussione presente.

Senatore Cadorna. Ho dichiarato che rimaneva nel potere del Senato il decidere dopo il rinvio all'Ufficio Centrale se debba o no continuarsi la discussione; l'ho dichiarato, e lo dichiaro di nuovo; e questo potere al Senato nessuno lo può togliere.

Ministro dell'Interno. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Senatore Cadorna, io non ho nulla da aggiungere.

Presidente. Avendo letto testè la proposta fatta dal Senatore Cadorna, non mi rimane che mettere ai voti se questa si debba inviare all'Ufficio Centrale perchè ne faccia oggetto de'suoi studi, e ne riferisca in Senato.

(Messo a voti, dopo prova e controprova il rinvio della proposta è rigettato).

Senatore Cadorna. Domando la parola unicamente per fare una dichiarazione in seguito a quella che aveva già anticipatamente fatta. Ciascuno è in diritto di interpretare il voto del Senato nel modo che crede più opportuno; io lo interpreto nel modo che ho dichiarato, e perciò ritiro la mia proposta.

Senatore Leopardi. Domando la parola.

Presidente. È sulla discussione della legge?

Senatore Leopardi. Su quest'incidente.

Presidente. Allora la parola spetta al Senatore Torelli.

Senatore Torelli. Le ragioni svolte ieri con grande lucidezza dall'onorevole Senatore Cadorna intorno alle cause per le quali l'Amministrazione delle Provincie manca di nesso, e quindi è impossibile l'energia che non può venire dalla molteplicità di chi comanda, sono troppo fondate, perchè dopo sì lunga discussione si finisca a non trarne frutto alcuno.

Dacchè l'Ufficio Centrale interpellato dichiarava che desso non sarebbe troppo come corrispondere all'invio, dacchè non crede dover esso formulare un progetto, ben molti che assentivano in massima coll'onorevole Cadorna possono aver votato con'ro, non ammettendo un invio quasi a dispetto dell'Ufficio Centrale.

Sarebbe doloroso che posto questo bivio, non si avesse più nemmeno quel frutto che può derivare da una espressione intorno alla massima della proposta unificazione da parte del Senato.

Il Ministro è logico quando dice che la vera sede d'un simile progetto non è questa legge, ma può essere invece un progetto apposito, ed esso accetta un ordine del giorno sulla massima, anzi ha di già incaricato persone capaci di studiare un simile progetto.

Il Senato farebbe cosa, a mio avviso, opportuna, formulando un ordine del giorno che prenda atto delle dichiarazioni del Ministro. Esso ha gli elementi opportuni, e qualora poi la legge non venisse dopo quel lasso di tempo che si può ritenere necessario, rimane sempre al Senato il diritto di iniziativa. Certo si è che se vuolsi una buona amministrazione, è necessario che i servizi siano semplificati ed unificati per quanto lo permettano le materie.

Ministro dell'Interno. Se vi sarà qualche onorevole membro di questa Camera che voglia presentare un ordine del giorno con cui sia preso atto delle dichiarazioni del Ministero di voler tradurre in legge la massima dell'onorevole Senatore Cadorna, io ripeto che il Ministero gli sarà grato.

Senatore Leopardi. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta al Senatore Imperiali.

Senatore Imperiali. La cedo — *(Il Senatore Leopardi fa passare un ordine del giorno al banco della Presidenza.)*

Presidente. Il Senatore Leopardi propone il seguente ordine del giorno: *Il Senato prende atto delle dichiarazioni fatte dal Ministero circa la proposta del Senatore Cadorna, e passa all'ordine del giorno.*

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato (È appoggiato)

Il Senatore Leopardi ha la parola.

Senatore Leopardi. Io mi sono fatto a proporre quest'ordine del giorno, perchè ho veduto nella proposta dell'onorevole Cadorna un rapporto per verità non diretto, ma certamente indiretto colla legge che stiamo discutendo.

Non vi è nessun dubbio, che laddove l'autorità del Prefetto sia accresciuta nel capoluogo della Provincia, forse le Sotto-Prefetture diventerebbero anche più inutili di quello che si reputano. Io non credo, con l'onorevole Stotto-Pintor, che la provincia anche essa sia un ente non necessario. Ora aboliamo le Sotto-Prefetture, domani l'onorevole Stotto-Pintor ci proporrà l'abolizione delle Prefetture. Non dico questo perchè tema che ciò possa accadere, ma lo dico per rilevare quelle parole che l'onorevole Stotto Pintor ha detto dell'innaturale esistenza della provincia. Aggiungo che con un nuovo ordinamento dell'Amministrazione si possono ottenere delle economie forse maggiori di quanto pare; poichè uno dei difetti della Amministrazione da alcuni anni in qua, è che ciascun Ministero, anzi ciascuna Direzione generale si è voluta creare una gerarchia che vada sino all'estremo per quel dato ramo di servizio, senza badare punto nè poco all'autorità del Prefetto; dimodochè i Prefetti in realtà rimangono, non quali erano una volta, non come sono in Francia, non come erano gli Intendenti generali nel Regno Subalpino. Quindi a me sembra che questo ordine del giorno possa tranquillare la coscienza dei Senatori che dovranno votare il presente progetto di legge.

Senatore Stotto-Pintor. Domando la parola.

Presidente. La parola è al senatore Stotto-Pintor.

Senatore Stotto-Pintor. L'onorevole senatore Leopardi ha rilevato le parole con le quali io accennava, che per mio avviso, la provincia non è quell'ente naturale che si dice. Io mantengo la mia tesi, e affermo di nuovo che la provincia, quale è costituita, è un essere innaturale e fattizio. Non intendo di intrattenere il Senato provando questa proposizione, molto più che confessò che non sarei preparato a rispondere a tutte le obiezioni; mi restringo a dire che se mai io sbaghi, sono contento di errare con uomini competentissimi.

Senatore Menabrea. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Menabrea. Non prendo la parola per en-

trare in discussione sul merito dell'ordine del giorno relativo alla proposta Cadorna, ma per rilevare alcune inesattezze proferte nei discorsi di varii Senatori ed in quello del Senatore Cadorna stesso. Si è detto che tutti i Ministeri avevano cercato di crearsi delle gerarchie d'impiegati loro dipendenti nelle provincie, per sottrarre i servizi ad essi affidati all'azione, alla vigilanza dei Prefetti. Ciò è erroneo almeno rimpetto al Ministero dei lavori pubblici che ho avuto l'onore di reggere per qualche tempo; poichè ben mi ricordo di avere provocato un R. Decreto tuttora in vigore che mette sotto la dipendenza immediata dei Prefetti, le cose relative ai lavori pubblici, per la parte amministrativa. Era naturale che il giudizio tecnico sui progetti medesimi e sul modo di esecuzione non appartenesse al Prefetto che non è competente.

Con questa opportunità io esprimerò il mio parere sull'ordine del giorno proposto che lo accetto; quantunque io non creda che la proposta Cadorna possa avere nella sua applicazione tutta l'estensione che crede il suo autore; siccome però questa proposta corrisponde in parte all'idea che dettava la mia proposta sospensiva sul principio della discussione della presente legge, io voto volentieri l'ordine del giorno Leopardi sperando che condurrà il Governo a studiare il riordinamento del nostro sistema amministrativo nelle provincie.

Presidente. Do lettura di un secondo ordine del giorno sottoscritto dai signori Senatori Torelli, Prinetti, Besana e De Gori, così concepito: « Il Senato invita il Ministero a prendere in considerazione la proposta di estendere le attribuzioni dei Prefetti sopra i diversi rami della pubblica amministrazione, e passa all'ordine del giorno. »

Un terzo ordine del giorno venne pure presentato dai signori Senatori Chiesi, T. Manzoni e Ginori-Lisci, così concepito:

« Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni del signor Ministro dell'interno in ordine alla proposta del Senatore Cadorna, lo invita a presentare dentro il termine di due mesi un progetto di legge in conformità della proposta stessa. »

L'ordine del giorno Leopardi essendo meno restrittivo, lo metto pel primo in votazione.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Prendo la parola unicamente per dichiarare che voterò per qualunque di questi tre ordini del giorno, meno per quello che fissa un termine per presentare la legge, perchè mi pare che non sia nel potere di un corpo politico deliberante di fissare un termine al Ministero per la presentazione di un progetto di legge, appartenendo questa facoltà tutta intera al Ministero per la iniziativa legislativa che gli compete.

Io dunque voterò qualunque degli altri due ordini del giorno, ed anche quest'ultimo quando vi si tolga questa prescrizione. Secondo il mio concetto, questo

voto non contrasta alla dichiarazione che ho fatto, che riteneva come rigettata la mia proposta, perchè io intendeva solo di parlare della mia proposta, che la massima da me avanzata facesse parte di questa legge, ma non ho mai inteso di dire che ritenessi rigettato il principio per parte del Senato. Per questo motivo non ho difficoltà di votare uno di questi ordini del giorno, sebbene ora in verità, dopo le dichiarazioni del Ministero e dell'Ufficio Centrale, io creda che non abbiano più gran valore.

Ministro dell'interno. Il Ministero deve esprimere la sua opinione riguardo a questi ordini del giorno, dichiarando che accetta quello del Senatore Leopardi facendo però ad un tempo avvertire al Senato, che dopo le dichiarazioni fatte ripetutamente ed in modo esplicito, il Ministero non sa farsi di troppo capace dell'opportunità del secondo ordine del giorno col quale il Ministero è invitato a presentare un progetto di legge, che egli ha già dichiarato essere sua intenzione di presentare.

Quanto poi al terzo ordine del giorno, che fissa un termine per la presentazione di questo progetto di legge, non ho che a riferirmi alle considerazioni molto saviamente messe innanzi dall'onorevole Senatore Cadorna.

Presidente. Rileggo l'ordine del giorno del Senatore Leopardi per metterlo ai voti (*Vedi sopra*).

Chi approva, sorga.

(Approvato)

Ora riprenderemo la discussione sul progetto di legge tal quale sta, e ne rileggerò l'art. 1 così concepito:

« Le Sotto-Prefetture del Regno sono soppresse. »
La parola è al Senatore Imperiali.

Senatore Imperiali. Io comincio per dichiarare che io desidero quant'altri mai che si facciano delle economie nelle spese del Governo, perchè le riconosco necessarie all'assetto delle nostre finanze; dichiaro altresì che se vengo ad opporre qualche restrizione all'art. 1 di questa legge, vi sono spinto dalla convinzione che il sopprimere tutte le Sotto-Prefetture nel Regno, possa portare in alcune provincie un danno al buon andamento del servizio pubblico, ed arrecare gravi disturbi agli abitanti di quelle provincie.

Convengo col Ministero che nell'alta Italia e nella media, dove le comunicazioni sono facilitate e dalle ferrovie e dalle strade rotabili, e gli uffici delle Sotto-Prefetture si trovano molto ravvicinati alla residenza delle Prefetture, non possa perciò nuocere al servizio pubblico il sopprimere alcune Sotto-Prefetture; ma dalla conoscenza che ho, pei lunghi anni vissuti nelle provincie meridionali, io sono convinto che il sopprimere le Sotto-Prefetture in quelle provincie può arrecare un danno incalcolabile ed al buon andamento dell'amministrazione ed agli interessi di quei cittadini.

In quelle provincie così vaste la residenza del Prefetto si trova ben distante dagli uffici delle Sotto-

Prefetture; in quelle provincie, per la maggior parte di quei paesi, le strade ferrate non sono che un desiderio; in quelle provincie vi è ancora il brigantaggio che costringe quei cittadini a tenersi chiusi nelle loro case e che quasi loro non permette di uscire dai comuni da loro abitati per poter sorvegliare la coltura delle loro terre.

Se si venissero a sopprimere queste Sotto-Prefetture quegli abitanti che sono avvezzi da tanti anni ad avere sotto altri nomi, di *Sotto-Intendenti* di *Vice-Governatori* ecc. ecc. quell'aiuto dell'autorità quando sono in necessità di dover ricorrere all'autorità stessa, e che la trovavano sempre vicino a loro quando ne avevano bisogno, il vedersi quasi abbandonati in quest'epoca appunto che hanno più necessità di esser guidati e difesi, io credo che si troverebbero posti in una situazione molto infelice; e ne darebbero colpa al Governo che li avrebbe ridotti in simile disgraziata condizione. Perciò io dico che mentre non è forse dannoso il sopprimere alcune Sotto-Prefetture, altre bisogna conservarle. Ma nella legge stessa è detto: che dove il Governo crederà che vi sia bisogno di mantenere ancora in alcuni circondari le Sotto-Prefetture, vi saranno mandati dei commissari temporanei.

Allora io domando se colla spesa che porteranno le trasferte di questi Commissarii provvisorii, se colla spesa che vi sarà dell'ammobigliamento, ed altre spese che si dovranno fare pei Commissarii provvisorii, non scompariranno le economie che intende di fare il Governo colla soppressione delle Sotto-Prefetture.

Ma l'ammobigliamento, mi risponderà alcuno, si deve fare, secondo la legge, a spese delle provincie; ma il Governo e la provincia da chi prendono i denari? Sono sempre i contribuenti che pagano alla provincia e che pagano al Governo: e l'ammobigliamento per i Commissarii lo paghi il Governo o la provincia, è sempre il ceto dei contribuenti che fa le spese.

Nelle provincie meridionali, io credo che i Sotto-Prefetti debbansi mantenere almeno sino a che le strade ferrate non siano colà finite e che non vi sia anche cessato il brigantaggio, che toglie ogni mezzo di comunicazione. In questo intendimento, io vorrei proporre un emendamento ossia una restrizione all'articolo primo.

Se mi permette il Senato ne darò lettura:

« È fatta facoltà al Governo di restringere il numero delle Sotto-Prefetture sopprimendone gli uffici in quei circondarii dove li crederà non necessari al buon andamento dell'amministrazione provinciale. »

Se il Senato non trova che sia una misura inutile quella di dover mantenere ancora quelle Sotto-Prefetture, io credo che non si farà alcun torto allo spirito della legge che stiamo discutendo, accettando il mio emendamento.

Presidente. Oltre all'emendamento del Senatore Imperiali, un'aggiunta all'articolo primo è stata proposta dal Senatore Leopardi, il quale ammettendo l'alinea che è nel progetto: « Le Sotto-Prefetture del Re-

gno sono sopprese » aggiungerebbe: « ciò nondimeno in quei circondari che mancano di mezzi facili e sicuri di comunicazione col capoluogo della provincia o che, per condizioni peculiari di pubblico servizio, abbisognano della presenza d'un'autorità locale, la soppressione della Sotto-Prefettura non avrà luogo se non appena essi circondari saranno tocchi da una ferrovia ed abbiano una sistemata strada provinciale, o siano cessate quelle condizioni peculiari. »

Prima di interrogare il Senato se quest'aggiunta è appoggiata, rileggerò l'emendamento proposto dal Senatore Imperiali (V. sopra).

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato)

Verrebbe ora l'aggiunta del signor Senatore Leopardi (V. sopra).

Senatore Leopardi. Questa può essere un'aggiunta all'art. 1, ma siccome renderebbe inutile l'art. 3, potrebbe essere posta in sostituzione al medesimo.

Presidente. Il signor Senatore la rimanda all'articolo 3°.

Senatore Leopardi. Mi permetto di far notare al Senato, che siccome il voto dell'art. 1, può dipendere dal conoscersi se la mia aggiunta sia o no accettata, così credo che si abbia da discutere prima, perchè essa non esclude l'abolizione di tutte le Sotto-Prefetture, ma dice che in alcuni circondari che mancano di mezzi facili, sicuri di comunicazione col capoluogo della provincia, o che per condizioni peculiari, abbiano bisogno della presenza di un'autorità locale, in quei circondari si può lasciar stare la Sotto-Prefettura insino a che non sieno toccati da una ferrovia ed abbiano una sistemata strada provinciale, e quelle circostanze peculiari cessino.

Difatti se non vi sono mezzi di comunicazione; se gli abitanti di un circondario non hanno modo acconcio a recarsi al capoluogo della provincia, come si potrà togliere la Sotto-Prefettura? Saranno rari questi casi, ma pure io credo che ce ne siano.

In conseguenza spero che l'onorevole Ministro dell'interno voglia far buon viso a questa mia proposta.

Ministro dell'interno. Poichè l'onorevole Senatore Leopardi accennò a qualche considerazione, riguardo alla sua proposta, che io ho appunto sott'occhio, dirò senza ritardo l'opinione del Governo in proposito.

Alle emergenze, a cui vorrebbe provvedere l'onorevole Leopardi, sembra al Ministero sia bastantemente provveduto col disposto dell'articolo 3° anzi vedo un inconveniente troppo grave nell'adozione dell'emendamento proposto dall'onorevole Leopardi anche in quanto darebbe al Governo una facoltà eccessiva. La facoltà che dà al Governo è bensì nell'ordine d'idea stesso in cui il Governo la chiede nell'articolo 3 del progetto, ma in quest'articolo il Ministero chiede una facoltà, la quale può esser concessa in quanto è del tutto contingente, in quanto che accenna ad una temporaneità di uffici che verrebbero commessi a qual-

che funzionario, mentre la facoltà la quale verrebbe concessa con questa proposta dell'onorevole Leopardi al Ministro, sarebbe facoltà di pronunciare esso la soppressione di queste o di quelle Sotto-Prefetture in questo o in quel momento. Certo la facoltà è eccessiva in modo tale, che il Ministero deve respingerla per quelle considerazioni stesse che ebbe l'onore di dichiarare nella discussione generale, e che non occorrerà qui di ripetere.

Per tranquillare poi l'onorevole Leopardi, dirò che se egli ha creduto di aggiungere qualche altra specificazione di condizioni per cui debba in questo o in quel luogo esser posto questo ufficio temporaneo dal Governo, il quale faccia le veci dell'attuale Sotto-Prefettura, quest'aggiunta si potrebbe anche ravvisare superflua in quantochè, certo questi elementi verranno tenuti in conto dal Governo, e se l'articolo 3° è espresso in termini più generici, ciò non si fece se non per ubbidire ad un principio che dice, *definitio semper in iure periculosa*, e perchè talvolta le troppo minute specificazioni di queste condizioni, invece di provvedere meglio al pubblico servizio, non avessero per effetto altro se non se di escludere un mezzo opportuno di provvedere in altre condizioni eguali.

Quindi io pregherei l'onorevole Senatore Leopardi a ritirare questa proposta appagandosi di ciò che è statuito all'articolo 3°, e della dichiarazione che il Ministero ha l'onore di fare. Quando poi l'onorevole Leopardi volesse mantenere questa sua proposta, il Ministero domanderebbe al Senato che volesse non accettarla.

Senatore Menabrea. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Menabrea. Prima che si venga alla votazione dell'articolo 1° io pregherei il sig. Ministro di darmi alcuni schiarimenti sulla sorte che toccherà ad alcuni articoli delle leggi organiche provinciali e de' lavori pubblici, votate dal Parlamento nell'ultima sessione, articoli la cui forma almeno mi sembra alquanto compromessa coll'attuale progetto.

L'art. 1 della legge provinciale dice: *il Regno si divide in Province, Circondari, Mandamenti e Comuni*, ora colla soppressione delle Sotto-Prefetture, io domando, sussisteranno ancora i Circondari attuali?

All'art. 191 nella legge sui lavori pubblici nel capitolo relativo alle spese per i porti è detto:

« La spesa dei Comuni, dei Circondari, delle Province per i porti di 1° e 3° classe sarà ripartita come segue: Una metà a carico del Comune in cui è situato il porto e dei Comuni contigui al porto medesimo, un quarto a carico dei Comuni del Circondario, e l'altro quarto a carico della provincia in cui il porto è situato col concorso delle provincie attigue che avessero interesse immediato alla conservazione e miglioramento del porto. »

Se colla legge in discussione venissero soppressi i Circondari, cosa accadrà delle prescrizioni dell'articolo testè letto? Come si farà il riparto delle spese

de' porti? — Notate o Signori che qui si tratta di un bisogno incessante e di spese assai spesso di riguardo, come quelle per i porti di terza classe che sono assai numerosi e fra i quali alcuni sono assai importanti e per i quali si fanno notevoli spese, basti citare quello di *Savona* fra gli altri.

Prego dunque il signor Ministro di volermi illuminare sui quesiti che ho avuto l'onore di rivolgergli.

Ministro dell'interno. La questione che solleva era l'onorevole Senatore Menabrea e la domanda che egli fa al Ministero, la ho proposta a me medesimo formulando la legge, e venni in questa opinione abbastanza semplice. Alla legge attuale non bisogna far dire più di quello che dice ed esprime.

E siccome vi sono dei servizi che nella legge attuale non sono menzionati, siccome vi sono delle attribuzioni le quali riflettono una determinata circoscrizione che si chiama circondario, e per intanto il circondario non è punto distrutto riguardo a quei servizi ed a quelle attribuzioni, quindi tutto ciò che riflette il servizio delle Sotto-Prefetture e che abbia attinenza al servizio medesimo e sia contemplato in questa legge, non ha più che fare col circondario attuale. Ma per tutti gli altri servizi che lo riflettono, per tutti quei bisogni per soddisfare i quali a questo ente fosse d'uopo ancora aver riguardo, si continuerà a considerarlo, e quindi anche perciò che riflette l'art. 191 della legge sui lavori pubblici, cioè quanto alle spese dei porti che debbano essere in parte a carico dei circondari, questa circoscrizione che attualmente concorre alla spesa dovrà concorrere ancora nello stesso modo in progresso di tempo, poichè nulla è mutato a questo proposito.

Senatore **Menabrea.** Poichè il signor Ministro ha dichiarato che colla soppressione delle Sotto-Prefetture, rimanevano tuttora le circoscrizioni attuali dei circondari, mi permetta ancora di chiedergli come si farà a conciliare le dichiarazioni del signor Ministro coll'art. 3° della presente legge riprodotto dall'Ufficio Centrale coll'aggiunta della parola *temporaneamente* e la dimenticanza di quella, *circondarii*.

« Ecco questo articolo: Art. 3° Il Governo del Re potrà, dove e quando le condizioni topografiche, la distanza del centro, o lo stato della pubblica sicurezza lo richiedano, delegare (qui è la mancanza, e bisognerebbe dire *per alcuni circondari*) temporaneamente tutte o parte delle incombenze attualmente affidate ai Sotto-Prefetti, a Commissari governativi, destinandovi funzionari di grado non superiore a quello di Consigliere di Prefettura.

« La circoscrizione e costituzione di questi circondarii, i quali in ogni caso non potranno eccedere i trenta, verrà fatta con Decreto Reale. »

Adunque il Ministero avrà l'autorità di creare nuovi circondarii che naturalmente saranno diversi degli attuali; si avranno così dei circondari nuovi coesistenti, ed io temo assai che ciò possa far nascere confusione nelle varie attribuzioni amministrative. Onde conciliare questa coesistenza, sarebbe almeno necessario di adottare una denominazione diversa per i nuovi circondarii che si tratterebbe di costituire.

liare questa coesistenza, sarebbe almeno necessario di adottare una denominazione diversa per i nuovi circondarii che si tratterebbe di costituire.

Ministro dell'interno. I circondarii rimangono pur tuttavia tali quali, e credo che raro avverrà che il Governo debba far uso della facoltà di cui all'articolo 3°; pur tuttavia di questa facoltà, che ha il Governo creduto di doversi riservare, può avvenire che usi costituendo alcuna temporanea circoscrizione perchè appunto ebbe dinanzi quelle tali anomalie e quella imperfezione soverchia di circoscrizioni di cui ho avuto l'onore d'intrattenere il Senato nella seduta di ieri, per cui potrebbe succedere che un determinato territorio che più non corrisponda agli attuali circondarii, vedesse il Governo necessario di assoggettare per qualche tempo a funzionari colle attribuzioni di cui all'art. 3°, migliorando così la condizione delle cose.

Io non so se la parola *circondario* anche a proposito di questa facoltà, possa fare ostacolo o generare confusione; ma non lo credo dal punto in cui le parole della legge molto chiaro dimostrano che cosa s'intenda concedere al Governo nel caso in cui vorrà usare di questa facoltà.

Spero che queste dichiarazioni varranno a tranquillare il Senatore Menabrea.

Presidente. Domando all'onorevole Senatore Leopardi se insiste che la sua aggiunta sia messa al 1° articolo oppure all'articolo 3°.

Senatore **Leopardi.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Leopardi.** Mi duole moltissimo di non potere aderire alla domanda dell'onorevole Ministro dell'interno, e tanto più mi duole in quanto che non mi parve che con questa mia aggiunta si dia al Ministero più arbitrio di quello che gliene darebbe l'articolo 3°; anzi credo che gioverebbe a facilitare il suo compito senza avervi a mettere molto arbitrio, dappoichè determina più chiaramente che non l'articolo 3° dove si abbia a lasciare un'autorità locale.

E perchè creare questi Commissariati?

Perchè fare un ordine nuovo d'impiegati, quando si possono in loro vece lasciare le Sotto-Prefetture là dove sono ancora necessarie? L'aggiunta rende temporanee anche queste Sotto-Prefetture, perchè l'esistenza di quelle poche che debbono ancora esistere dipende dal cessare di quelle condizioni di pubblico servizio, e dall'esservi una ferrovia che tocchi il circondario e una strada sistemata provinciale. Non ci è arbitrio del Ministero, non ci è responsabilità per nulla. È facile il conoscere se un dato circondario è toccato da una ferrovia, è facile il conoscere se questo circondario ha una strada sistemata per andare al capo-luogo della provincia. In quelli che l'hanno, voi sopprimete le Sotto-Prefetture immediatamente, ed in quelli che non l'hanno, voi lasciate stare i Sotto-Prefetti infino a che le condizioni volute non siensi avverate o scomparse,

Alcune forse non iscompariranno mai, perchè mi è avviso che per le condizioni dei paesi di frontiera dove il capo-luogo della provincia è molto lontano, bisogna assolutamente che vi sia un'autorità un po' importante; ed un vice o Sotto-Prefetto varrà sempre meglio d'un Commissario, creazione arbitraria dall'oggi al domani, e punto necessaria nei casi concernenti la pubblica sicurezza, poichè per questi casi il Prefetto della provincia ha presso di sè un sufficiente numero di delegati.

Il mio provvedimento ha anche un altro scopo, cioè di mostrare al paese che non si fa una cosa così alla cieca, ma che si fa con certi dati, con certa ponderatezza.

Infine pei circondari che non sono tocchi da ferrovie...

Presidente (interrompendo). Permetta, Signor Senatore.... Ella svolge benissimo il suo concetto, ma questa non è la risposta alla domanda che io le ho fatto, cioè se intendeva che questa sua aggiunta fosse messa all'articolo 1, oppure al 3.

Senatore Leopardi. Io ho risposto alla domanda di cui mi ha onorato il signor Ministro, cioè di ritirare la mia proposta.

Siccome però vi è di mezzo la coscienza di quelli che voteranno il primo articolo, e la mia fra le altre, io domando se è possibile che l'aggiunta sia messa ai voti prima dell'articolo 1.

Il Senato farà quello che crede.

Presidente. Rileggo l'aggiunta proposta dal Senatore Leopardi per sapere se è appoggiata (*Vedi sopra*).

Chi appoggia questa aggiunta si rizzi.

(Appoggiata)

Senatore Montezemolo, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Montezemolo, Relatore. L'aggiunta che l'onorevole Senatore Leopardi propone, riesce a ciò: fin d'ora quando non è ancora stabilita la regola, viene già messa in campo l'eccezione.

La legge provvedendo alle condizioni generali del paese, ha già tenuto conto delle condizioni speciali che qua e là si possono rilevare. A ciò intende l'articolo 3, non con eccezioni, ma con temperamenti, per mezzo dei quali si provvede a quelle condizioni particolari per cui può essere desiderato un diverso modo d'applicazione della legge.

L'Ufficio Centrale non crede quindi accettabile l'aggiunta proposta dall'onorevole Leopardi, tanto più che ad ogni giusto riguardo è già provvisto coll'art. 3.

Ministro dell'Interno. Io vorrei domandare questo al Senatore Leopardi.

Egli dice: le Sotto-Prefetture sono soppresse; ma per quei circondarii che si trovano in certe particolari condizioni, la soppressione avrà luogo quando queste peculiari condizioni cesseranno.

Ma dunque quando avrà luogo? Quale sarà l'epoca in cui la legge avrà effetto? Quando vi ha una legge, e che questa deve andare in vigore, naturalmente bisogna che il termine ne sia preciso: quale sarà l'atto

che definirà il momento in cui la Sotto-Prefettura sarà soppressa?

Non è una facoltà neppure che dà al Governo su questo punto, poichè egli stabilisce nella legge delle particolari condizioni che debbono verificarsi; e quando queste condizioni dovranno dirsi verificate? Nessuno lo sa.

Sono molti gli estremi che sono messi innanzi genericamente nella proposta Leopardi; ma veda l'onorevole proponente, mi sia permesso dirlo, in quale non senso si mette. Se ci fosse almeno la facoltà al Governo di determinare su ciò con un Decreto Reale, ma nemmeno questo si trova nella proposta.

È impossibile, a mio avviso, che il Senato possa accogliere sì fatta proposta attesa la nessuna definizione in ordine a ciò che si abbia a fare.

Senatore Roncalli Francesco. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Roncalli. L'onorevole Senatore Leopardi ha proposto un'aggiunta all'art. 1. Non so comprendere il perchè si discuta l'aggiunta senza prima porre ai voti l'art. 1°, locchè crederei tanto più doversifare, in quanto che l'articolo può stare senza quella.

Dunque io proporrei che si sottoponesse alla discussione e quindi alla votazione del Senato l'art. 1., e quando questo venisse adottato, si passi alla discussione dell'aggiunta proposta.

Senatore Pasolini. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Pasolini.

Senatore Pasolini. Io non dirò che poche parole al Senato per dar ragione del mio voto sull'articolo 1., e siccome in quest'articolo sta la sostanza principale di tutta la legge, non dispiacerà al Senato che aggiunga qualche cosa che ha tratto alla discussione già passata.

Le poche parole che io dissi al Senato sulla questione pregiudiziale mi hanno fatto segno a diverse accuse. È stato detto che io volevo troppo; quasi una nuova Minerva; è stato detto che io troppo timido respingeva un atto gravissimo di dicentrato come immaturo; oppure che troppo ardito, o poco pratico, invocassi il dicentrato senza scopo e senza subbietto.

Quasi già la contraddizione delle accuse mi assolve, e so che il Senato suole esser largo d'indulgenza agli oratori che si difendono, ma infine queste sono questioni personali, ed io le abbandono.

Credo però che una certa importanza ci sia nel ben dichiarare che cosa si vuole. Io dirò adunque che non ho invocato nè respinto dicentrato alcuno; ho creduto di stabilire od almeno di chiarire cosa si intenda per dicentrato, e come questo sia proprio dei reggimenti liberi. Accennando i fatti pratici come meglio ho saputo, ho cercato di dimostrare che con questa legge si veniva appunto ad un atto gravissimo di dicentrato; non la respingeva perciò, ma invocava che ad essa si associassero altre leggi conge-

neri che ne assicurassero il buon esito. Io vorrei che le mie parole avessero efficacia sufficiente per convincere il Senato che, non vaghezza di principii astratti, ma profondo convincimento, venuto nell'animo mio dalla considerazione dell'aver vissuto nelle provincie e anche nelle città minori, mi mosse contro il mio costume ad accennare al Senato i miei pensieri.

Nè rientrai nella discussione generale, perchè già aveva ragionato nella discussione della questione pregiudiziale. Mi permetto ora di aggiungere, che ho ascoltato religiosamente la discussione fatta, la quale non è giunta ad indurre nell'animo mio una persuasione diversa: anzi rian'ando la relazione dell'Ufficio Centrale, ho trovato che una minoranza vi esponeva ragioni per cui chiedeva che questa legge fosse rimandata a tempo ulteriore: io non chiedeva tanto, io voleva salva la legge, e voleva solamente che fin d'ora si provvedesse a quei turbamenti, che da per se sola io temo debba produrre nel paese, e si antivenissero le troppo frequenti mutazioni.

Ora, posto nell'alternativa o di accettare questa legge, sola, incondizionata, non provveduta di alcun riparo, o di respingerla assolutamente, io mi decido a respingerla.

Presidente. Se nessuno più domanda la parola, rileggo l'art. 1° per porlo ai voti.

« Art. 1° Le Sotto-Prefetture del Regno sono soppresse. »

Chi lo approva voglia sorgere.

(Approvato)

Viene ora l'aggiunta del Senatore Leopardi, la quale già venne appoggiata, e che ora rileggo per porla ai voti (Vedi sopra).

Chi ammette quest'aggiunta sorga.

(Non è ammessa)

Passo all'art. 2° così concepito:

« Art. 2° Le attribuzioni affidate attualmente dalle varie leggi ai Sotto-Prefetti come Capi di Circondario sono concentrate nei Prefetti. Chi approva quest'articolo, sorga.

(Dopo prova e controprova è approvato)

Vengo ora all'art. 3° del seguente tenore:

« Il Governo del Re potrà, dove e quando le condizioni topografiche, la distanza dal centro, o lo stato della pubblica sicurezza lo richiedano, delegare temporaneamente tutte o parte delle incumbenze attualmente affidate ai Sotto-Prefetti, a Commissari governativi, destinandovi funzionari di grado non superiore a quello di Consigliere di Prefettura.

« La circoscrizione e costituzione di questi circondarii, i quali in ogni caso non potrà eccedere i trenta, verrà fatta con Decreto Reale. »

Senatore Stotto-Pintor. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Stotto-Pintor. Io mi rivolgo all'onorevole signor Ministro, acciocchè sia cortese di darmi uno schiarimento.

Mi pare che calcolando il risparmio che seguirebbe

dalla soppressione delle Sotto-Prefetture egli non tenesse conto delle spese, le quali si dovranno fare per instaurare gli uffizi commissariali. Io già chiamai la sua attenzione sopra questo punto, e rispondevami che la spesa trovasi compresa nelle 250 mila lire che egli aggiungeva a quella stimata necessaria per mettere gli ufficiali delle Sotto-Prefetture in disponibilità.

Mi pare, se ho compreso bene, che il sig. Ministro dicesse che dopo la soppressione delle Sotto-Prefetture, bisognava aggregare ad ogni ufficio di Prefettura tre nuovi ufficiali, lo stipendio, il trattamento dei quali porterebbe la spesa di L. 150 mila. Se mai si dovessero fare spese maggiori di quelle che egli ha indicate, avrei a presentargli alcune osservazioni. Mi parve però che lo stesso Ministro ci dicesse che le 250 mila lire occorrono per stipendiare tre ufficiali nuovi negli uffici di Prefettura. Adunque manifestamente non è calcolata la spesa degli uffizi commissariali.

Desidero che il sig. Ministro mi dia a tale proposito una spiegazione.

Ministro dell'interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'interno. Io ho realmente detto ieri che nelle spese di 250 mila lire e più a cui si calcolavano questi impiegati che sarebbero posti alle Prefetture, si alludeva eziandio in certo modo a quei funzionari, i quali erano contemplati all'art. 3.

Badi il Senatore Stotto-Pintor che trattasi di funzionari i quali sarebbero posti in questi Circondarii temporaneamente, funzionari i quali avrebbero però una posizione perenne, continua; questa posizione continua non potrebbe essere che nelle Prefetture. Ora trattandosi di impiegati i quali dovrebbero ordinariamente appartenere alle Prefetture, quando accennavo all'aumento d'impiegati che si doveva calcolare mettendone in media il numero di tre per Prefettura, io accennando alla spesa a questo riguardo di 250 mila lire, venivo appunto a comprendere gli impiegati i quali dovrebbero adempire alle altre funzioni contemplate all'art. 3.

Certo l'onorevole Stotto-Pintor si ricorda che io dicevo che in media le Sotto-Prefetture costano 25 mila lire.

Senatore Stotto-Pintor. Domando la parola.

Ministro dell'interno. Se si mette in rapporto queste cifre coi trenta uffizi temporanei che si darebbe facoltà al Governo di poter collocare qua e là, forse potrà parere a prima giunta che il calcolo darebbe una spesa molto maggiore; ma badi l'onorevole Stotto-Pintor a questo, che tali funzionari sono temporanei, avranno solo ad esercitare per qualche tempo in quei luoghi le loro funzioni, nè certamente si avrà ad impiantare uffizi di Prefettura come sono attualmente impiantati; quando vi sarà un Commissario, il suo Segretario ed uno o due impiegati, tutto sarà finito.

Vede dunque l'onorevole Stotto-Pintor che il personale di una Sotto-Prefettura non può corrispondere ad uno di questi temporanei uffizi. Io ho potuto pre-

sumere che l'onorevole Siotto-Pintor fosse indotto alle sue osservazioni ricordando la spesa media che io avevo citato in principio rispetto alle Sotto-Prefetture; se così è, io spero d'averlo ormai appagato.

Senatore Siotto-Pintor. Mi dichiaro soddisfatto di queste spiegazioni.

Senatore De-Gori. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De Gori. La seconda parte dell'articolo terzo stabilisce il numero di trenta come limite assoluto per i Commissari straordinari che temporaneamente possono assumere il governo del circondario, da stabilirsi secondo le circostanze.

Evidentemente questo numero assoluto di trenta non può essere altro che la conseguenza o di un fatto dimostrato o di una ragione positiva.

D'altro canto fra le cause di questo provvedimento nella parte precedente è indicato, fra le altre, lo stato della pubblica sicurezza. Ove lo stato della pubblica sicurezza lo richieda, il Governo è autorizzato ad inviare questi Commissari straordinari. In verità mi sembra che questa eventualità dello stato della pubblica sicurezza, che richieda il bisogno di un funzionario governativo sul luogo, non sia in armonia col numero stabilito e fissato di 30, ove per avventura questa condizione si verificasse in un numero maggiore di trenta circondari, per esempio in 35 o 40; di fronte a questa tassativa disposizione della legge, cosa potrà fare il Governo? dovrà lasciare senza i provvedimenti necessari e richiesti dalle condizioni locali, dei circondari, solo perchè il numero dei 30 ai quali abbia già provveduto, sia completo? Dovrà toglierne dove sono in attività di funzione per trasportarli altrove? Dovrà rivolgersi al Potere Legislativo solo per essere autorizzato ad aumentare di cinque o sei il numero dei Commissari straordinari richiesti dalle circostanze speciali delle località?

Evidentemente lo spirito di questa disposizione non può essere stato altro che quello di preannunciarsi contro un'eccessiva facilità, che talvolta potrebbe avere il Governo a riprodurre sotto il nome di Commissari governativi, se non tutti, gran parte dei Sotto-Prefetti aboliti. Ma a questo pericolo parmi debba essere provveduto nella forma di procedura, ne le garanzie colle quali è accordato al Potere esecutivo, di adottare un siffatto temperamento, all'effetto che non trasmodi nell'usare di questa facoltà, ma non già col fissare assolutamente un numero di trenta, che potrebbe essere in opposizione diretta ad una di quelle ragioni che la legge stessa ammette come vevoli ad autorizzare il Potere esecutivo ad inviare temporaneamente dei Commissari straordinari ove il bisogno lo richieda.

In seguito della risposta che avrà la compiacenza di darmi l'onorevole signor Ministro, io giudicherò se sia il caso di sottoporre al Senato una proposta di modificazione alla seconda parte dell'articolo.

Senatore Montezemolo, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Montezemolo, Relatore. L'onorevole Senatore De-Gori si fa carico di osservare che il numero di 30 sarebbe troppo scarso pel caso che la pubblica sicurezza venisse ad essere contemporaneamente minacciata o turbata in molte località.

Ma l'onorevole De-Gori avrebbe potuto osservare che alla sicurezza pubblica ed all'ordine non si provvede con impiegati amministrativi, e che la legge attuale lascia piena facoltà al Governo di mandare ufficiali specialmente addetti al servizio della pubblica sicurezza dovunque lo richiede il bisogno.

Se si è aggiunto alle condizioni topografiche ed alle distanze dal centro la frase o i bisogni della sicurezza, ciò fu in contemplazione di quelle condizioni così eccezionali che non si possono anticipatamente definire. Ma sia persuaso l'onorevole De-Gori che quando la sicurezza e l'ordine pubblico richiedessero l'azione governativa, questa legge non toglie per nessuna maniera al Governo il mezzo di combattere il disordine e di tutelare in qualunque parte la sicurezza pubblica.

Ministro dell'interno. Siccome il Senatore De-Gori ha domandato quali fosse le intenzioni del Ministero quando formulava questa proposta, gli dirò francamente che egli si è apposto al vero quando ha detto che si voleva dal Ministero limitare la facoltà di potere per avventura riprodurre le Sotto-Prefetture quali sono, coll'usare della facoltà di cui all'articolo 3.

Il Ministero poi crede che questo *maximum* che egli ha fissato di 30 poichè naturalmente non poteva fissarlo in altro senso, crede averlo fissato in un limite amplissimo, poichè ognuno si farà agevolmente capace, che quando venisse sgraziatamente il giorno in cui si avesse bisogno per ragioni di sicurezza pubblica di mandare contemporaneamente ai 30 punti dello Stato di questi ufficiali straordinari, evidentemente allora non si tratterebbe più di necessità di sicurezza pubblica che dovesse essere con i mezzi ordinari soddisfatta, ma converrebbe andare ad altri mezzi i quali non potrebbero essere contemplati in questo progetto di legge.

Mi pare che queste considerazioni debbono bastare all'onorevole De-Gori per vedere che forse nell'ordinario andamento delle cose non occorrerà mai al Governo di avere contemporaneamente sulla superficie del Regno il numero completo degli uffici di questa natura, che egli chiede la facoltà di potere stabilire coll'articolo 3.

Senatore De-Gori. Io divido pienamente la ragionevole speranza, che non sia necessario di provvedere nei 29 circondari del Regno contemporaneamente alla pubblica sicurezza: desidero e faccio voti che la pubblica sicurezza sia permanentemente in condizioni tali da non abbisognare neppure in 30 luoghi contemporaneamente un provvedimento eccezionale. Ma pure ques a ipotesi è possibile, e dacchè io leggo che nella

legge è stato introdotto lo stato della sicurezza pubblica come una delle ragioni efficienti ad un provvedimento eccezionale, io credo che varrebbe la pena di togliere questa delimitazione, la quale certamente mi pare che in un caso forse non probabile, ma pure non impossibile, potrebbe legar le mani al Potere esecutivo, o almeno obbligarlo a rivolgersi al Potere legislativo per un dettaglio d'amministrazione, il quale mi pare non formerebbe conveniente soggetto a provvedimenti legislativi.

In conseguenza proporrei la soppressione della limitazione di 30 che si contiene nella 2 parte dell'articolo.

Ministro dell'Interno. Certo sembrerebbe singolare che il Ministero si levasse a combattere una proposta la quale non fa altro che ampliare le sue facoltà, poichè quando la proposta del Senatore De-Gori venisse ammessa, è evidente che il Ministero non avrebbe bisogno di altro che chiamare funzionari a norma dell'articolo 3 di questa legge, tutti i Sotto-Prefetti, e i Sotto-Prefetti per conseguenza seguirebbero a rimanere. Probabilmente non si avrebbe questo effetto, lo credo, ma fino a questa conseguenza la proposta dell'onorevole Senatore De-Gori potrebbe trarsi, e credo che non è ciò che voglia fare il Senato dopo avere approvato l'articolo 1 di questa legge. Pragherei bensì il Senatore De-Gori ed il Senato a riflettere a ciò.

Una delle ragioni che consigliano a limitare questo numero consiste anche nella posizione del Governo rimpetto ai capoluoghi che dovranno cessare di essere Sotto-Prefetture. Se lasciamo questo numero indefinito, per cui il Ministero non possa dire ai reclamanti: ho le mani legate, ho un limite posto che non posso eccedere, evidentemente i reclami che verranno da ogni parte del Regno e da ogni capoluogo delle attuali Sotto-Prefetture, saranno incessanti e continui, nè vi sarà una ragione perchè cessino coll'andare del tempo, dal punto in cui il Governo avesse sempre questa facoltà illimitata.

Desidero naturalmente che al Governo ci sieno, e spero che vi saranno sempre uomini i quali sapranno anche resistere a quei desideri i quali vadano incontro alle proprie convinzioni; ma un momento di debolezza potrebbe per avventura dar luogo ad una tale rilassatezza nell'uso di queste facoltà per cui rimarrebbe creato un precedente pericolosissimo che renderebbe illusoria la legge attuale, quindi anche nell'interesse del Governo medesimo conviene sia posto un termine a questi reclami, che il Ministero abbia il mezzo di vederli cessare o almeno diminuirne il numero.

Io prego quindi il Senato a voler respingere l'aggiunta proposta.

Senatore De-Gori. Domando la parola.

Presidente. Sarebbe questa la terza volta che ella parla, però se il Senato non ha difficoltà....

Voci. Parli, parli.

Presidente. Ha la parola il Senatore De-Gori.

Senatore De-Gori. Non potendo nè volendo essere o almeno sembrare, più diffidente e timoroso del Potere esecutivo, ritirerò la mia proposta suppressiva.

Senatore Saracco. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Saracco. Io darò il voto contrario a questa legge, e mi duole che cause indipendenti dalla mia volontà non mi abbiano consentito di dirne le ragioni. Però credo mio dovere di fare tutte quelle proposte le quali giovino, per mio giudizio, a migliorare la legge.

Pochi istanti or sono l'onorevole collega Siotto-Pinlor moveva il dubbio se veramente la maggior spesa di 254 mila lire indicata dal sig. Ministro, basterà ai bisogni di questi circondari temporari, i quali verranno a costituirsi sulle rovine dei Circondari attuali, che dobbiamo già ritenere come morti e sepolti. Il signor Ministro cercò alcune volte di mantenere la precisione e la verità dei suoi calcoli; ma in fatto mi sarà agevole cosa il dimostrare ch'esso è caduto in errore quando stimò di poter affermare che basterà la spesa complessiva di 254 mila lire, per supplire alle nuove esigenze degli uffici di Prefettura, e costituire i trenta distretti di cui si parla nell'articolo presente.

Se ben ricordo, l'onorevole Ministro osservò nella seduta di ieri, che tre altri impiegati converrà aggiungere a 53 Prefetture. Se prendo quindi a considerare, chespendendo la somma totale di 254 mila lire, e dividendo questa somma fra 159 impiegati, ne risulterà in media uno stipendio per ciascheduno di questi impiegati di 1610 lire, giacchè suppongo che lo stipendio non potrà esser più sottile, e la intera somma di 254 mila lire basterà appena a coprire lo stipendio di quelli impiegati che saranno aggiunti in supplemento a quelli che ora prestano servizio nelle Prefetture. Converrà adunque trovare altrove i mezzi onde provvedere all'impianto ed alle spese occorrenti per questi trenta distretti, o Circondari, che non so bene come si vorranno chiamare, poichè non so capire come si possano immaginare Circondari nuovi accanto agli antichi, che per altre necessità si vogliono considerare tuttavia esistenti.

Ad ogni modo, vi diceva ieri l'onorevole Ministro, una sensibile economia risulterà da questa legge, ed il Senato che si preoccupa delle condizioni finanziarie del paese, non saprà rifiutare il voto alla legge. Ora gli è appunto in tal parte dove mi trovo specialmente in dissenso col sig. Ministro, e questa è la ragione per cui respingo la legge.

È mia ferma opinione, che qualora gli uffici di Sotto-Prefettura attuali venissero costituiti, secondo norme di soda economia, non si dovrebbero spendere in media le indicate 25 mila lire per ciascuno degli uffici esistenti. Basterebbe a mio avviso la metà, giacchè per ciaschedun ufficio di Sotto-Prefettura dovrebbero bastare quattro impiegati accanto al Sotto-Prefetto.

Se pertanto prevalessse il concetto di ridurre le spese superflue e levare gli impiegati che non prestano un'opera veramente utile, ciò che costituisce la vera economia che dobbiamo introdurre nei pubblici servizi, sono persuaso che si potrebbe ottenere un risultato assai più soddisfacente, e tale che risponderebbe assai meglio ai desideri dell'onorevole Ministro. Questo è il provvedimento che sarebbe il più acconcio, non quello che attualmente discutiamo.

Poniamo in fatti che per ciascuno di questi 30 circondari temporanei sia necessaria una spesa di 25 mila lire, ed ognuno vede che alle prime 254 mila lire si dovrà aggiungere un'altra e maggior spesa di 750 mila lire.

Mettiamo, se così si vuole, che la spesa si arresti alle tre quinte parti, ed avremo pur sempre una spesa di 500 mila lire, oltre quella che venne presunta. Nè creda il signor Ministro che avvenga dover spendere meno, chè anzi il carico si farà maggiore, se si vorrà mantenere quel lusso d'impiegati che attualmente abbiamo, giacchè questi circondari temporanei dovranno essere costituiti in quelle località dove si avrà un maggior numero di affari; e certe la spesa sarà tanto maggiore, in quanto sarà necessaria l'opera di un più esteso numero di impiegati al di là di quelli che dovrebbero bastare nei punti di minore importanza. Vale meglio impertanto rinunciare una buona volta al sistema attuale di mantenere una miriade di impiegati, che anche dopo il passaggio di molti a servizio delle provincie arrivano a 2306 che vegetano nelle Prefetture e Sotto-Prefetture, oltre i 720 applicati di sicurezza pubblica, onde la spesa complessiva del solo personale che presta servizio nell'amministrazione provinciale e di sicurezza pubblica, supera, cred'io, gli otto milioni, anzichè adottare la misura di soppressione delle Sotto-Prefetture, come venne proposta dal Governo.

Queste considerazioni mi traggono a ricusare il voto alla legge, perocchè a malgrado della molta abilità di parola di cui ieri ed oggi, come sempre, ha fatto prova l'onorevole mio amico, il Ministro dell'interno, non posso in durini a credere che questo provvedimento sia tale che conduca sulla buona via di ristabilire l'amministrazione sopra le basi di una ragionevole economia. Sarei piuttosto inclinato a concedere piena ed intera facoltà al Governo di venire ad una riduzione di Circondari e di Provincie perocchè con questo sistema avremo vere economie; ma non potrò mai dare il voto favorevole ad una riforma che, senza introdurre vere economie, seminerà a pura perdita il malcontento ed il danno.

Mi perdoni il Senato questa digressione, e permetta del rimanente che oppositore della legge venga a proporre una modificazione all'articolo che ora si discute, onde la legge stessa sia migliorata nel senso dell'economia. Propongo in una parola che a quella parte dell'articolo 3° in cui si parla di nuovi Commissari e si dice che verranno destinati funzionari di grado non maggiore di Consigliere di Prefettura, si sostituiscano

le seguenti parole: « scelti fra i Sotto-Prefetti in disponibilità e Consiglieri di Prefettura. » Noi abbiamo in pianta 200 tra Consiglieri aggiunti, Consiglieri senza Consiglio di Prefettura: molti Sotto-Prefetti dovranno rimanere in disponibilità. Or bene, perchè non vorrete dire nella legge che i nuovi Commissari dovranno essere tratti dai Sotto-Prefetti attuali che andassero in disponibilità o fra i Consiglieri di Prefettura? Adottiamo questo temperamento, o Signori, e col meglio dell'amministrazione avremo evidentemente un risparmio che non sarà minore di 120,000 lire, calcolando la media degli stipendi a lire 4000.

Io credo che questa non sia economia da disprezzarsi, e mi permetto pertanto di raccomandare la proposta alla sapienza del Senato.

Ministro dell'interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'interno. Dichiaro anzi tutto che il Ministero non ha difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Senatore Saracco, perchè il progetto appunto è del concetto stesso informato all'articolo 3° nella parte che egli accennava.

Deve però ricordare l'onorevole Saracco, il quale a proposito di quest'articolo 3° è rientrato in alcune considerazioni generali che egli ha saputo rendere notevoli con quella facondia che gli è propria, dovrebbe ricordare, dico, quel che io diceva all'onorevole Sottopintor riguardo al calcolo delle accennate 254 mila lire. Egli ripete che sulla media di lire 25 mila naturalmente gli uffici in discorso porterebbero una somma di gran lunga maggiore, e ciò agevolmente si comprende; ma oggi dissi qualè era il modo secondo cui io intendo che debbano essere costituiti gli uffici suaccennati, che nulla ha di comune coll'ampiezza delle Sotto-Prefetture attuali, soggiungendo poi, e questo è caso di cui agevolmente si farà capace, che potrà anche succedere che non 30 uffici fossero contemporaneamente istituiti. A tal che guardando a questi, neppure preventivamente avrebbe potuto farsi un calcolo un po' esatto e preciso; ma ricorrendo a quell'aumento d'impiegati che sarebbe opportuno di fare in ciascuna Prefettura, si può come conseguenza presumere l'aggravio che proverrà dallo stabilimento temporaneo di questi uffici in discorso in questo od in quel luogo secondo che occorrerà la necessità contemplata dall'articolo 3°.

Credo quindi, che quando parlai della cifra della economia, non fossi fuori del vero.

Dirò poi che considerando le Sotto-Prefetture come l'onorevole Senatore Saracco voleva considerarle, cioè disertate quasi d'impiegati, si verrebbe in sostanza a vederne diminuita l'importanza al punto da rendere viepiù plausibile la proposta che ora è fatta della soppressione delle Sotto-Prefetture medesime. E per vero se non si muteranno le attribuzioni di quegli uffici, che amministrativamente sono pressochè nulli, se egli non potrà contendere che per quanto ha tratto a servizio di sicurezza pubblica, ciò sarà pur tuttavia

fatto anche malgrado l'adozione di questa legge, vedrà immediatamente come il fatto solo del licenziare impiegati delle Sotto-Prefetture, non sarebbe rimedio che venisse ad attribuire alle medesime una vera ragione di esistere.

Senatore Saracco. Io non ho che poche parole a dire. L'onorevole Ministro mi ha gentilmente rimproverato di essere entrato in considerazioni generali. Ma l'appunto a me pare che non regga giacchè ho preso a trattare lo stesso argomento in cui era venuto l'onorevole Siotto-Pintor. L'onorevole preopinante aveva rivolta un'interpellanza al signor Ministro, e questi fu sollecito a rispondere. Io volli a mia volta rilevare alcuni errori, o piuttosto alcune inesattezze di cifre nelle quali è caduto il signor Ministro, e devo dire che nemmeno le sue ultime parole stanno a conferma delle sue asserzioni.

Innanzitutto, io non ammetto che secondo il mio sistema si debbano mandare deserti d'impiegati gli uffici delle Sotto-Prefetture, e comprendo tanto meno il rimprovero che mi viene dal signor Ministro, il quale, nella seduta di ieri ed oggi, ancora dichiarava espressamente che gli uffici di Sotto-Prefettura sono semplici uffici di trasmissione. Se così è, deve egli riconoscere più d'ogni altro che alle occorrenze di questi uffici io vorrei esaltamente provvedere collocando a lato del Sotto Prefetto altri quattro impiegati di segreteria, e qualche altro impiegato di sicurezza pubblica fra i moltissimi che si trovano disponibili.

Ciò premesso, e ritornando sul primo argomento, devo ripetere quello che ho detto poc'h'anzi. Ad ognuno dei 159 impiegati che voi dovrete applicare in supplemento alle Prefetture, e saranno impiegati di pianta, da non confondersi cogli impiegati temporanei dei diversi distretti, voi dovrete assegnare uno stipendio in media almeno almeno di L. 1610 all'anno, e così rimarrà per questo bisogno assorbita l'intera somma di 254 mila lire prevedute dal Ministro. Rimarrà dunque a provvedere alle spese occorrenti per quei 30 uffici distaccati che si tratta d'istituire. Lecito quindi al signor Ministro spaziarne come vuole, fra gli otto o dieci impiegati, dei quali non vorrà e non potrà far conto, egli che non vuole avere uffici disertati d'impiegati, come a me ne ha fatto rimprovero, e resterà sempre una spesa almeno di 20 o 25 mila lire per ogni distretto, ossia una spesa totale di 600 o 750 mila lire

annuali pur previste dal Ministero. Ecco qual è la verità delle cose.

Dette queste poche parole, ringrazio l'onorevole signor Ministro di avere accettato la mia proposta che tende per una parte a semplificare l'amministrazione, ed a rialzare l'autorità dei nuovi uffici e procacciare d'altronde un'economia non minore di 120 mila lire annuali. E prego il Senato a volerle accordare il suo favorevole suffragio.

Presidente. L'onorevole Senatore Saracco adunque come emendamento propone di sostituire alle parole dell'art. 3° « destinandovi funzionari di grado non superiore a quello di Consigliere di Prefettura » le seguenti: « destinandovi funzionari scelti fra i Sotto-Prefetti in disponibilità o Consiglieri di Prefettura. »

Domando al Senato se questo emendamento è appoggiato.

(Appoggiato)

Se nessuno domanda la parola lo metto ai voti.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato)

Metto allora ai voti l'art. 3° coll'emendamento testè approvato, il quale rimarrebbe così concepito:

« Il Governo del Re potrà, dove e quando le condizioni topografiche, la distanza dal centro o lo stato della pubblica sicurezza lo richiedano, delegare temporaneamente tutte o parte delle incumbenze attualmente affidate ai Sotto-Prefetti, a Commissari governativi, destinandovi funzionari scelti fra i Sotto-Prefetti in disponibilità o Consiglieri di Prefettura.

« La circoscrizione e costituzione di questi circondari, i quali in ogni caso non potranno eccedere i trenta, verrà fatta con Decreto Reale. »

Chi approva questo articolo sorga.

(Approvato)

Articolo quarto.

Molti Senatori. A domani.

Presidente. L'ora essendo tarda, la seduta è rimandata a domani.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Al tocco: Riunione nella sala delle conferenze per la continuazione dell'ordine del giorno d'oggi.

Alle due, seduta pubblica pel seguito della discussione del progetto di legge sulla soppressione delle Sotto-Prefetture.

La seduta è sciolta (ore 6).